

Anteprima Editoriale – Yang Lian, “In simmetria con la morte”, traduzione di Claudia Pozzana e Federico Picerni (Aragno, collana Parallela album, 2022)

Descrizione

Yang Lian (Berna, 1955) poeta, prosatore, cofondatore e caporedattore di *Survivors Poetry Magazine* (Pechino, 1988). Ha pubblicato 14 raccolte poetiche, tra le quali *YI*, *Where the Sea Stands Still*, *Concentric Circles*, *Note of a Blissful Ghost*, *Narrative Poem*, *Anniversary Snow*, *Venice Elegy* e *Origine.* Sono comparse in traduzione italiana *Dove si ferma il mare* (2016), *Elegia Veneziana* (2019), *Origine* (2020). Candidato al Premio Nobel, le sue opere sono tradotte in più di 30 lingue.

Claudia Pozzana ha insegnato Lingua, letteratura e storia cinese all’Universita? di Bologna. Ha curato edizioni italiane di vari poeti cinesi contemporanei, tra cui Yang Lian, *Dove si ferma il mare* (2004, 2016); Bei Dao, *Speranza fredda* (2003) e (con A. Russo) *Nuovi poeti cinesi* (1996). Ha pubblicato *La poesia pensante. Inchieste sulla poesia cinese contemporanea* (2010, 2021).

***Federico Picerni** è docente di lingua e letteratura cinese all’Università di Bologna e traduttore di poesia e narrativa. La sua ricerca verte sul rapporto tra produzione culturale e società, focus del suo progetto dottorale presso l’Università Ca’ Foscari Venezia in consorzio con l’Università di Heidelberg.*

***

Dall’*Introduzione dell’autore*:

È un caso che abbia cominciato a scrivere a partire da un cumulo di rovine? O è forse frutto di necessità? Nel 1980, a venticinque anni, avevo sulle spalle tre anni passati nella ferrea disciplina nelle campagne dove ero stato trasferito durante la Rivoluzione culturale. La mia prima poesia, malgrado la sua immaturità, si era già amalgamata alla sorte ineluttabile dei poeti contemporanei in lingua cinese. La Cina non ci aveva lasciato certo il paese dei balocchi. Spremendoci con la storia, con la realtà e con un linguaggio profondamente contaminato, la Cina ci aveva fatto capire il significato di parole come «impasse», «impossibilità». Eravamo appena rinati, eppure eravamo troppo vecchi. A stento i nostri

versi cominciavano a balbettare, ma a livello percettivo, in una certa misura, avevano già vissuto una trasformazione. Sin dall'inizio la copiosità intrinseca della poesia sembrava voler esplodere in versi e parole, che si affollavano intrecciandosi, scontrandosi, contraddicendosi, affastellandosi. La poesia, sulle rovine del tempo, della vita e della cultura, non poteva che vivere come una colonna di pietra, un braccio spuntato da sottoterra, in preda a spasmi invisibili. Non poteva che cominciare, ogni volta, dall'impossibilità. La vita e la morte, nei nostri corpi, si saturavano a vicenda, si rafforzavano l'un l'altra e formavano un'unica entità: "ultime volontà, divenute la maledizione della mia nascita"

Yang Lian

***

??

???????
???????????
????????
????????????

?????
???????????
????????????

????????
??????????
?????????????
???????????

Scimitarra

scosso l'impero del sultano
ogni linea danzante del tuo corpo
è guidata verso una luce fredda
dove polpastrelli e punte di coltello si fanno male a vicenda

sangue variopinto
le gemme si sdraiano tra le caviglie come una stringa di sanguisughe
una lama ricurva bagnata secerne luminosità

lo sguardo del sultano viene tagliato
sotto la veste quella tua spaventosa fessura
sceglie due semicerchi due zampe di cervo due labbra
è da qui che il mondo un po’ si fende

***

?????

????????? ???
??????????
??????????????
? ??????????
???????????
??????????
?????? ?????
?? ??????????????

??????????
???????? ??????
???? ??????????
???????????????
?? ??????????
???????? ??
???????? ??
??????? ?? ?????

***

Una notte nel faro

è il buio ciò che cerchiamo ma le finestre
sono tutte abbaglianti bestie feroci
la vista della neve apre la distanza fra occhio e occhio
l’uccello dispone fosforescenze sulle pallide nudità
la pietra girando diventa l’angolo che si chiude a chiave
facendo sì che la nostra carne si chiuda a vicenda

è della notte che c’è bisogno una notte
di un lembo di pelle ascolta sotto la scogliera la tempesta mai abbastanza calma

profondità celeste mai abbastanza inesistente
le dita si muovono sul sonno l’ago arrugginito della meridiana
non ha tempo solo le donne toccano la propria follia
la torre gode più del nostro olfatto del tenue odore salino dei prigionieri
il dolore preferisce tutto ciò che è inguaribile
svelato dal buio in qualche luogo noi
troviamo a più riprese reciproche profondità ebbri
diventiamo quelli che non vogliono svegliarsi più volte procrastiniamo quest’alba

***

???????

???????????
?????? ?????????
????????
?????? ??????
??????????????
????????
?? ??????????
?????????

????????
???? ?????????
?????????
?? ???????????
????????????
????????????
?????? ?
???????? ???????

***

Perpendicolare alla carta

perpendicolare alla carta afferri
un filo di fumo del mattino in cimitero un albero calmo
il cielo si risveglia nella camera da letto
le ragazze si oppongono allo stelo collerico della luce
una noce diurna ha distrutto le prove della colpa del cervello
l’alcol delle quattro stagioni prolunga il mal di testa
stringi la forchetta sulla tavola scintillante del mare
il mondo invia alla bocca gli occhi

una poesia mai terminata
perpendicolare alla carta appena scritta da una lapide
viene portata via dalla corrente sul pavimento
il sangue inchiodato a una scala dai piedi congelati
viene trasferito in file che si affollano per accaparrarsi marciumi
un altro mattino conservando la freddezza dell’orologio
si schianta perpendicolare alla strada dice
questa non è l’ultima volta tu non sei ancora caduto sulla carta

Categoria

1. Atelier International
2. Inediti
3. Poesia estera

Data di creazione
16 Marzo 2022
Autore
michele